ANNO VI - N. 1 GENNAIO 1925 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Traccia per uno svolgimento. — All'azione..... *Felice Masera.* — Il giubileo. *A. B.* — Voci Fraterne! *Vittorio Rubatto.* — PADRI DI FAMIGLIA: Unioni. *Domenico Panciatichi.* — LA PAGINA DELLE EX-ALLIEVE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE: Il 15° di un'opera di grande importanza morale e sociale. — IN SCENA E FUORI SCENA: Teatro sacro. *Angelo Michelotti.* — VARIETÀ: Gli ultimi ammaestramenti dei Padri. - I primissimi. - 29 Gennaio. - 31 Gennaio 1888. — CRONACA: Biella. - Torino. — Proposte. *Augusto Tabanelli.* — PICCOLA POSTA: Biella. - Bologna. - Firenze. - Napoli-Vomero. - Romentino. - Savona. — NECROLOGIO.

Redazione e Amministrazione: Via Cottolengo N. 32 - Torino (9)

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO MILANO GENOVA CATANIA PARMA

NUOVE PUBBLICAZIONI DRAMMATICHE

premiate al Concorso Nazionale del 1924 della Federazione Giovanile Cattolica di Torino.

BURLANDO ANGELO. — **IL CAVALIERE DELL'AMORE.** Dramma in tre atti (M. 8). Premiato col primo premio L. 2 50

ROTELLINI TITO. — **IL MIRACOLO DELLA MORTE.** Dramma in tre atti (M. 8). Premiato col secondo premio » 2 50

SOLDATI MARIO. — **PILATO.** Dramma in tre atti (M. 8). Premiato col terzo premio » 2 50

Teatro maschile.

BASSI SPARTACO. — **L'ULTIMO RIFUGIO.** Scene drammatiche in 3 atti (M. 17) L. 1 50

BERTOLI ANNA. — **IL FANCIULLO D'URBINO.** Episodio storico in tre atti. Riduzione dalla novella di Ouida (M. 9) » 3 —

BURLANDO ANGELO. — **I CASI... DEL CASO.** Commedia brillante in 3 atti (M. 15) » 3 50

CASTELLINO ONORATO. — **BIRILOLLO.** Bozzetto in 1 atto. (M. 6) » 2 —

— **GIUSTIZIA.** Commedia in 3 atti. (M. 8) » 3 —

CASTELLOTTI LUIGI. — **QUANDO L'ARTE NON EDUCA.** Dr. in 1 atto. (M. 6) » 1 50

D'OLTREMARE ROBERTO. — **NOTTE DI VEGLIA.** Realtà dr. in 1 atto. (M. 5) » 1 50

DI SCIACCA RAIMONDO. — **MARACHELLA... EDUCATIVA.** Com. in 1 atto. (M. 7) » 1 50

DROVETTI GIOVANNI. — **COME I PASSERI!** Com. in 3 atti. Rid. di E. Labiche. (M. 12) » 3 —

ELLERO GIUSEPPE. — **IL DIO IGNOTO.** Dramma in 5 atti. (M. 14) » 2 —

— **IL LIBRO DEL PROFESSORE.** Commedia in 3 atti. (M. 7) » 3 —

— **IL TRIBUNALE DI CLAUDIO.** Commedia in 1 atto. (M. 10) » 0 50

— **LA FAMIGLIA CELLINI.** Commedia in 1 atto. (M. 6) » 0 50

— **LEGNANO.** Dramma in 5 atti. (M. 16) » 0 50

— **PIER DELLA VIGNA.** Dramma in 5 atti. (M. 12) » 0 50

— **ROMANITÀ MEDIOEVALE.** (M. 9). — **UN RICEVIMENTO SETTECENTESCO.** (M. 90). Quadri drammatici » 2 —

— **VITA NOVA.** Scene fiorentine della fine del secolo XIII in 5 atti. (M. 6) » 1 50

FIAMBERTI MARIO. — **LA RICONOSCENZA DI POLIFEMO.** Grottesco in 2 atti. (M. 6) » 2 —

GERMAIN JOSE. — **COMMEDIE BRILLANTI IN UN ATTO.** Traduzione per le nostre scene di Angelo Michelotti » 10 —

Contiene;

Un filantropo alla moda. Commedia buffa umoristico-umanitaria in 1 atto. — 2. **Un funzionario che... non funziona.** Commedia in 1 atto. — 3. **L'abito è di prammatica.** Commedia in 1 atto (in collaborazione con Maurizio Desvallières). — 4. **L'hanno fatto cavaliere!** Commedia in 1 atto (in collaborazione con Emilio Guérinen). — 5. **Onestà... di rigattiere.** Scherzo comico in 1 atto. — 6. **La morte di Artemio Lapin.** Parodia in 1 atto (in collaborazione con Antony Mars). — 7. « **Le Canard Universel** » (Il giornale delle fandonie). Commedia in 1 atto (in collaborazione con Maurizio Moreaux). — 8. **Il tesoro nella notte.** Commedia in 1 atto (in collaborazione con Grenet Dancourt). — 9. **La colpa è di Wagner!** Commedia buffa in 1 atto. — 10. **Un Marchese del grimaldello.** Commedia in 1 atto e prologo (in collaborazione con Emilio Guérinon). — 11. **Il processo dei parapioggia.** Farsa in 1 atto.

PUBBLICITÀ

Molte sono state le proposte che anche, nei riguardi della pubblicità ci sono pervenute. Se lo spazio ci permettesse di pubblicarle tutte, ve ne sarebbe per ogni gusto (vari sono gli umor, vari i cervelli), tanto più che esse sono le più disparate che immaginar si possa.

C'è chi si dichiara affatto contrario alla pubblicità, alla così detta *réclame*, e vorrebbe rimanere, dice, " Vergin di servo encomio „; altri, all'opposto, vorrebbe che la nostra Rivista non fosse che tutta una *réclame*. Un po' troppo, ci pare. Noi scegliemmo — perchè giudicata la maniera migliore — una via di mezzo. Abbiamo voluto limitarci a fare la *réclame* delle Librerie Salesiane e delle varie istituzioni Salesiane nonchè delle produzioni proprie dei nostri ex-allievi. Non altro per ora.

Il campo, pur restando entro certi limiti, è abbastanza vasto, interessante, quindi tale da rispondere alle giuste aspettative delle nostre famiglie, della nostra clientela e degli amici.

Quando si consideri che *Voci Fraterne* va da un capo all'altro della Penisola, entra in numerose famiglie, passa per tante mani, ne verrà di conseguenza, che la *réclame* non può non riuscire che assai proficua e redditizia.

Diamo qui i prezzi di inserzione per dodici numeri, cioè per un anno:

per una	facciata	L.	1500
„ mezza	„	„	800
„ un quarto di	„	„	450
„ un ottavo di	„	„	225

persuasi che ogni ex-allievo si adoprerà a che questa moderna forma per sostenere finanziariamente la Rivista costituisca per essa, insieme a un modesto utile, anche un'attrattiva che renda la Rivista più varia, e al tempo stesso vantaggiosa per coloro, che con tale mezzo, intendono far conoscere, su ampia sfera, la propria produzione, o quanto loro sta a cuore far conoscere.

Ogni ex-allievo ci aiuti.

COLLEGIO MUNICIPALE

:: ALASSIO (Genova) ::

Corso Elementare - Corso Ginnasiale - Corso Liceale

Per programmi rivolgersi alla Direzione.

TREVIGLIO

COLLEGIO SALESIANO

" S. FAMIGLIA „

SCUOLE GINNASIALI - COMPLEMENTARI REGIE - ELEMENTARI

Il Collegio Convitto dei Salesiani è espressamente fabbricato in una delle più ridenti posizioni di *Treviglio*, bella e industriosa città della Lombardia. L'edificio ampio ed elevato, i vasti cortili per la ricreazione, i magnifici portici a mezzogiorno, l'aria purissima delle Alpi Bergamasche, rendono il locale sommamente ameno e salubre.

Spazio disponibile

Pubblicheremo *gratis* una volta tanto il nome e l'indirizzo di quegli ex-allievi

Professionisti, Industriali, Commercianti

che desiderassero far conoscere il loro recapito

Salesiani,
ex-allievi,
padri di famiglia

nei vostri acquisti, preferite sempre le Ditte che fanno pubblicità su **" VOCI FRATERNE „**

Ex-allievi

preferite per le vostre aziende, per i vostri prodotti

la pubblicità su " VOCI FRATERNE „

È la migliore, la più economica, la più meritoria, perchè vi permette di concorrere ad un'opera buona.

ANNO VI GENNAIO 1925 NUMERO 1

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI

UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

TRACCIA PER UNO SVOLGIMENTO

Il sogno di Don Bosco, fanciullo di nove anni, ha un secolo di vita: l'Opera di Don Bosco missionario ne ha circa mezzo, ma quel mezzo secolo è proiezione di quel sogno, come sarà proiezione tutto lo sviluppo che l'opera sua avrà in futuro.

Ora a un mezzo secolo di lavoro devono pensare i lettori di *Voci Fraterne;* al cinquantenario delle Missioni Salesiane.

Il nostro Rettor Maggiore, successore di Don Bosco, pregato di darci una Strenna per il 1925, ha scritto queste parole:

Promuovere l'Opera delle Missioni.

Ai nostri fratelli spetta svolgere questo tema. Noi proponiamo loro cinque punti:

1) Tener dietro alle pubblicazioni che riguardano le missione cattoliche *in genere*, le Missioni Salesiane *in specie*. A tale scopo diffondere il *Bollettino Salesiano* e la rivista *Gioventù Missionaria* (Via Cottolengo, 32 - Torino, 9).

2) Parlare con amici e conoscenti su l'Opera delle Missioni e sulla Esposizione Missionaria che fu aperta a Roma, in Vaticano. A tale scopo richiamare l'attenzione degli altri sugli articoli che i giornali portano a tale riguardo.

3) Vedere fra i giovani di nostra conoscenza se ve ne sono di quelli che mostrano desiderio e attitudini per la vita delle Missioni: incoraggiarli e avviarli a qualche collegio aperto a tale scopo: p. es. all'Istituto *Cardinal Cagliero* di Ivrea (Torino). Se si può, cooperare a pagargli la pensione.

4) Fare opera di missionari con le nostre parole, col diffondere buoni libri e periodici. Raccomandiamo, a tale scopo, *Rivista dei Giovani*, che da cinque anni diffonde fra i giovani i concetti e i metodi educativi di Don Bosco. Essa, recentemente, ha ricevuto una lusinghiera e paterna parola di lode dal Santo Padre. — Esce in Torino (9), Corso Regina Margherita, 174: Un anno lire dodici; un semestre, lire sei; un trimestre lire tre. Saggi *gratis* a richiesta.

5) Vivere in modo da essere un missionario ambulante, *perchè le parole muovono, ma gli esempi trascinano.*

Ecco cinque linee di svolgimento per il tema assegnato: *una per dito.* Pensiamoci ogni giorno.

IL PORTAVOCE.

All' azione.....

Amici, il nostro giornale esce in una *veste nuova*... segno di un nuovo ardore nell'apostolato della grande idea salesiana? Così è caro sperarlo.

Nell'anno giubilare delle missioni *nostre* è necessario che gli ex-allievi diano prova generosa di quanto ardente sia in loro lo spirito del Ven.le Don Bosco.

Gradatamente e faticosamente si sono venute formando le unioni, gli organi per agire; d'ora in poi bisogna che questi organi funzionino il più normalmente possibile.

Non bisogna, nella nostra azione collettiva-unionale o nella nostra azione individuale, perder di vista la caratteristica fondamentale del nostro movimento.

Molte altre associazioni ex-allievi sono sorte, in Italia soprattutto, e per opera specialmente di benemerite congregazioni religiose, ma esse sono unità staccate, indipendenti l'una dall'altra, raggruppano esclusivamente gli ex-allievi di quel determinato istituto; legame loro, la loro ragione di essere è la convivenza, l'educazione ricevuta in quel determinato collegio.

Noi invece non siamo soltanto gli ex-allievi del Collegio di Fossano o di Catania o di Torino; noi siamo gli *ex-allievi di Don Bosco*, e come tali consideriamo come *nostri collegi*, come *nostri istituti*, come cose appartenenti al nostro spirito tutte le opere salesiane.

Della nostra organizzazione è anima un'idea universale, ogni ex-allievo sente e vive la solidarietà, la fraternità con chiunque, in ogni regione ami Don Bosco, ne viva lo spirito, ne segua gl'insegnamenti.

Per tale motivo la nostra associazione ex-allievi ha potuto assumere il carattere regionale, nazionale, internazionale.

E se non soltanto la dolce poesia dei ricordi, il melanconico attaccamento alle antiche mura dell'istituto ripieno della chiassosa nostra giovinezza è il vincolo caro che stringe gli ex-allievi, ma soprattutto l'idea universale di Don Bosco, il suo spirito di cristiana bontà, il suo ardore di lavoro serio e fecondo, ognuno senta il dovere e il bisogno di comunicare dintorno, a tutti e ovunque tanta luce di pensiero cristiano, tanto calore di cristiana carità: ognuno senta l'orgoglio e la dignità d'essere ex-allievo di Don Bosco, e non resti, in questo anno di gloria e di attività salesiana, acqua ferma, stagnante, ma si muova, ma operi, ma si faccia centro di azione, così che ognora più il mondo senta che l'organizzazione ex-allievi è parte viva e feconda della Pia Società Salesiana, e non corpo morto che le sta accanto, vivente di luce riflessa.

E tutti gli ex-allievi, soprattutto i più costanti nella critica, segno indubbio di ardente zelo, sentano che questo periodico rinnovellato, è il loro periodico, è la loro voce, è il campo aperto al loro apostolato.

Nei convegni annuali, ovunque mi piovvero rimostranze, proteste contro il giornale; quasi nessuno però rispose all'invito amorevole di collaborazione. Eppure questa nostra Rivista solo diverrà interessante se saprà e potrà divenire l'esposizione delle nostre esperienze individuali, se si arricchirà di una varia molteplicità di collaboratori, se ogni ex-allievo comprenderà che al giornale, per molto pretendere, bisogna pur qualcosa dare.

Da parte diverse raccolgo la sensazione di una incipiente decadenza del nostro movimento: no, amici, risollevate la vostra vela e il vostro amore; non limitate la visione alla stretta cerchia dell'azione che ha svolto o non svolto l'Unione cui appartenete, e meglio scrutate voi stessi se per caso dell'inazione collettiva non siate parziale causa della temuta decadenza del movimento, non ne abbiate piccola o grande colpa.

Scuotetevi, e scuotete noi dei Consigli Direttivi nazionali, regionali, unionali.... tempo è di agire: nel mondo, con miracolosa progressione ed esposizione, si affermi e si diffonda l'opera e lo spirito di Don Bosco; non può e non deve intisichire il movimento così geniale degli ex-allievi: ognuno confessi la propria deficenza e la propria colpa, io per il primo, e speri e abbia fede; e, forte di questa fede che è amore caldo e operoso per il Gran Padre, seguendone il cammino, operi e operi costantemente.

Torino, Gennaio 1925.

FELICE MASERA.

IL GIUBILEO.

Il Giubileo Ebraico.

« Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: — « Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette, che fanno in tutto quarantanove anni. E il settimo mese, ai dieci del mese, nel tempo della espiazione, farai suonare la tromba per tutto quanto il paese: — E santificherai l'anno cinquantesimo, e annunzierai la remissione a tutti gli abitanti del tuo paese: poichè esso è l'anno del giubileo ».

Così la *Bibbia*, nel terzo dei libri di Mosè, il *Levitico*, al Capo XXV.

Istituzione divina, dunque, stabilita con norme precise e a data fissa.

Il numero sette era per gli Ebrei uno dei numeri così detti mistici; infatti il settimo giorno della settimana, il sabato, veniva consacrato al Signore; il primo giorno del settimo mese dell'anno era pure giorno sacrato a Dio. Così ogni sette anni. « Il settimo anno sarà per la terra il sabato del riposo del Signore. Non seminerai il campo, non poterai la vigna. Non mieterai quello che la terra spontaneamente produrrà, e non raccoglierai, come per farne vendemmia, le uve, delle quali tu offrirai le primizie, poichè esso è anno di requie per la terra. Ma ve ne ciberete tu e il tuo servo, la serva e gli operai tuoi e i forestieri che dimorano fra voi.

Per rendere ancora più solenne un anno, oltre a quelli *sabatici*, Dio aveva voluto che il suo popolo festeggiasse il *cinquantesimo*. In tale anno non solo non si dovevano compiere opere servili, nè si lavorava la terra, ma ciascuno condonava agli altri i debiti; le proprietà comperate e vendute nei quarantanove anni trascorsi ritornavano ai primitivi possessori, impedendo così l'accumularsi di enormi beni in mano a pochi individui. Gli schiavi ottenevano la libertà. Unico pensiero dar gloria a Dio con cuore puro e mondo da peccato, chè Dio, in tal anno, rimetteva ad ognuno le colpe commesse. E niuno pensi a cose materiali, e se avranno o no da mangiare per vivere. Dio stesso penserà al suo popolo. « Io darò a voi la mia benedizione l'anno sesto, e la terra fruttificherà per tre anni. E seminerete l'anno ottavo e mangerete il grano vecchio sino all'anno nono: mangerete il vecchio sino a che sia venuto il nuovo ».

Era quello, insomma, anno di Giustizia, di Amore, di Libertà.

Inaugurato a suono di trombe squillanti sull'alto del tempio di Gerusalemme, procedeva in mezzo a riti e festività solenni. Il Sommo Sacerdote entrava nella parte più sacra del tempio, ov'era conservata l'Arca Santa e le Tavole della Legge portate dal deserto. Era pure colà un vaso d'oro purissimo contenente un poco di manna caduta nel deserto durante l'esodo degli Ebrei dall'Egitto, un turibolo pure d'oro e la verga di Aronne, che germogliava miracolosamente ad ogni primavera. Il luogo era il più sacro di tutto il mondo ebraico: solo il Sommo Sacerdote poteva entrarvi e in ben rare occasioni.

L'apertura dell'Anno Giubilare era una di quelle, e il Sommo Sacerdote, rivestito delle sontuose sue vesti, ravvolto nell'*Efod* sacro, offriva al Dio tre volte santo un sacrificio cruento pregandolo di rimettere i peccati di tutto il popolo Ebreo.

Una leggenda Cristiana.

Molto si è discusso sull'origine cristiana dell'Anno Santo, o Giubileo. Nessuna traccia se ne trova negli scritti Apostolici, nessuna in quelli dei Santi Padri. L'alto medio Evo ignora pure l'usanza di recarsi a Roma in una data circostanza, per avere la remissione delle pene spirituali.

Un'antica leggenda però potrebbe illuminarci alquanto su questo punto.

Dice la leggenda che tempo dopo il santo martirio degli Apostoli Pietro e Paolo, alcuni devoti si partirono dall'Oriente diretti a Roma. Vestivano essi miseramente, si cibavano d'erbe, bevevano acqua, dormivano sul nudo terreno. Nessun ostacolo fu per essi insuperabile, nessuna fatica li abbattè; un solo pensiero li animava: giungere a Roma e rapire i sacri corpi dei Santi Apostoli, per portarli in patria loro.

E vennero a Roma, e in una notte profonda riuscirono a trafugare il corpo di San Pietro

dal Vaticano e pure quello di S. Paolo dall'Ostiense. Coperto il volto di ampi mantelli, ingannate le guardie alle porte della città, senza parola e senza gesto si slanciarono a tutta corsa per la via Appia.

Ma più presto che essi non credessero fu scoperto il sacrilegio.

La notizia corse per Roma come un fulmine, e i Romani, sbigottiti, apprendevano pure d'essere privati del corpo dell'Apostolo Pietro.

Fu una corsa per tutta Roma, e poi fuori le mura. Ma ecco un chiarore si scorge per la via Appia. Non è l'alba, chè scura è la notte ancora. La luce si muove e fugge per la via. I corpi Santi risplendono, e i fanatici rapitori cercano invano di occultare il chiarore sempre più vivo. Inutilmente! Sono scoperti e le preziose spoglie, riportate con giubilo immenso a Roma, vengono ricollocate nei rispettivi sepolcri.

In seguito a ciò, nel giorno anniversario del martirio dei Santi Apostoli, i fedeli visitavano i sepolcri insigni. E da ogni parte dell'Agro Romano, e in seguito anche dalle città del Lazio, della Campania, accorrevano in tal giorno, *ad diem natalem apostolorum*, romei in devoto pellegrinaggio, e, accampati attorno alle sacre spoglie, celebravano l'*agape*, cioè sedevano a mensa attorno ai Corpi Augusti.

Che queste visite si rinnovassero in tale giorno è accertato anche da numerose iscrizioni murali, dalle quali apprendiamo, come S. Ignazio, vescovo di Antiochia, S. Policarpo, Tertulliano e lo stesso imperatore Teodosio ivi pregassero a lungo. Un'antica tradizione narra che Teodorico, re dei Goti, quantunque fosse Ariano, si portò in pio pellegrinaggio, prostrandosi profondamente e toccando colla fronte il marmo che racchiudeva il corpo santo del Principe degli Apostoli.

E quando Belisario ingaggiò guerra contro i Goti, fece solenne giuramento di recarsi a Roma ad offrire un prezioso omaggio alla memoria di San Pietro se la vittoria fosse arrisa alle sue armi. E tenne la promessa, poichè, vittorioso e carico di bottino, venne al sepolcro di San Pietro e vi depose una croce d'oro di cento libbre.

Queste le prime memorie di pellegrinaggi compiuti alle tombe degli Apostoli. Non c'è idea di remissione di colpe, nè di Giubileo. Ma tale tradizione, conservatasi nel medio Evo, trovò il suo pieno sviluppo nel 1200 e specie nel 1300, con l'opera del Bonifacio VIII.

La parola " Giubileo „.

Prima di accennare alle principali memorie dei più grandi Giubilei celebrati a Roma, sarà bene accennare all'etimologia e all'origine della parola stessa. Nel numero di dicembre di *Voci Fraterne* già si è data una derivazione: l'ebraico ha la parola *Jobal*, dalla quale il significato di liberazione, remissione di colpe.

Altre interpretazioni fanno derivare Giubileo da *Hobil* = richiamare alla gioia.

Alcuni tenderebbero a farla derivare dal corno di ariete usato appunto dai sacerdoti ebrei per annunciare, nel *Sabato dei Sabati*, il Giubileo. Eusebio da Cesarea, già al suo tempo, affermava che *Jubileum* non vuol dire altro che *Quinquagesimum*, cioè lo spazio di cinquant'anni prescritto dal Signore fra due di tali anni solenni.

A. B.

L'amico Prof. Angelo Burlando ha lasciato la Redazione di Voci Fraterne. *Nel rammarico che il suo abbandono in noi desta, ci conforta il pensiero che anche di lontano egli ci assicura la sua collaborazione, per noi preziosa, varia, attraentissima. Prova ne sia questo scritto quanto mai interessante che ci manda, e che ben volentieri pubblichiamo.*

Mentre con vivissima soddisfazione prendiamo atto della sua promessa, e lo ringraziamo fin d'ora di quanto farà, ci è grato e doveroso tributargli un plauso incondizionato per l'opera intelligente, solerte da lui svolta con entusiasmo e con rara competenza a favore della Federazione e di Voci. *Stà a comprova di questo il coro di assensi che egli ha saputo suscitare in ogni parte d'Italia per la lettera aperta da lui diretta all'On. Volpe, contenuta nel numero di dicembre. Così, precisamente così si combatte la buona battaglia: così è ben meritata la riconoscenza di tutti gli ex-allievi.*

(N. D. R.).

Voci Fraterne!

Perchè m'indugio a scrivere queste cose?

Tra quanti mensilmente ricevono queste care *Voci Fraterne* v'è mai stato alcuno che abbia fissato e pensato al titolo di questo mensile? Io spero di sì! Ma, in caso contrario? Ho pensato di aggiungere a tante voci fraterne, anche la mia. E, credetelo, questa è voce di fratello sincero ed amoroso.

Il collegio è divenuto per noi cosa passata, sì, ma ancora e sempre presente. I ricordi in esso lasciati ci riprendono e ci assalgono veementi quante volte in un giorno!

« Ah! Se fossi in collegio ancora! Come vorrei mettere in pratica gli avvisi d'allora, come mi divertirei, come diverrei santo senza fatica! »

Anche questo si dice e da molti! E son tutte voci fraterne che ripetono le stesse cose, che rivelano i medesimi pensieri!

Ma anche fuori di collegio, miei cari, le voci fraterne possono farsi sentire e portarci, se non personalmente, almeno col ricordo a quella che fu la nostra spensierata giovinezza in esso vissuta; ed ecco il perchè di *Voci Fraterne*.....

Ogni ex-allievo VERO, dovrebbe farsi un dovere di portare all'orecchio del compagno e dell'amico quella parola, quella voce che suonerà fraterna. Molti sono stati sbalzati dalla via, molti si sono smarriti. Hanno bisogno di un indirizzo, un consiglio fraterno. All'opera dunque! Se molti si sono smarriti od hanno voluto smarrirsi è dover nostro di ritrovarli, di condurli all'ovile sicuro: all'Unione. Quali mezzi? Quali armi? *Voci Fraterne*.

Come? Un giornale, un mensile?! Intendiamoci: anche il mensile, ma anche la voce, la parola. E così è che incontrando un amico che, uscito di collegio, non s'è più fatto vivo, lo si saluta (voce fraterna, ben inteso), gli si chiede di questo, di quello, perchè così, perchè non federato, perchè assente ad un convegno; gli si ricorda il collegio, i giorni trascorsi in esso; lo si invita ad iscriversi all'unione o piuttosto lo si prega di venire per una visita, una sola, all'Unione. Sarà breve; cinque minuti, non di più. Egli viene. Noi gli raccontiamo di questo o di quel compagno, noi gli mostriamo mille cose, e gli mostriamo soprattutto un'opera buona, ma non intera. La nostra voce fraterna ha giovato, perchè ora lo vediamo là che parla coll'Ass. Eccles. il nostro ritrovato compagno. Ecco che pure s'inscrive, riceve la tessera, un numero, due di *Voci Fraterne*, dal buon prete che ha saputo trarlo da un.... abisso forse! Ah! Ecco. Sì, i buoni superiori hanno sempre la voce dolcemente fraterna. Come fare a non ascoltarli? Come a non arrendersi a quanto desiderano, se ogni loro desiderio è espresso con un mondo di gentilezze? Ecco adunque il nostro compagno rimesso sul « retto e vital calle ». Ecco il buon prete che ride contento. E noi? Noi dobbiam sorridere soltanto. Ben altro ci rimane a fare. Il nostro dev'essere un lavoro continuo. Non spavento!! Un lavoro che costa poco e produce assai! E perchè noi possiamo proseguire, ottenendo esiti felici, ci occorre il vero spirito fraterno quale ci fu inculcato in collegio. Lo spirito di D. Bosco. Nel nome suo ci sentiremo forti. Nel nome suo avremo vittoria! Avanti dunque! Il ritrovato compagno è iscritto all'Unione. Buonissima cosa. Ma la frequenterà poi?....

Una voce fraterna.... ecco la nostra. Quella sera, prima d'uscire, gli faremo promettere di trovarsi il domani a sera per una partita a scacchi, per esempio, o ad una suonata di piano. Perchè non ad una preghiera?

Cari amici! Bisogna andare adagio e collo spirito di D. Bosco. La partita e la suonata attireranno la preghiera, questa la messa, e poi l'esercizio di buona morte, le comunioni; così la..... *ritrovata pecorella* vive una vera vita fraternamente cristiana. È una machiavellica nostra. Basta? No, La nostra voce fraterna, incomincia solo allora a farsi sentire, ad essere ascoltata, a mietere. Intanto viene mensilmente a rinsaldare il nostro lavoro un articoletto, un racconto, una notizia su *Voci Fraterne*. E poi ancora ecco che viene il tanto atteso e sospirato convegno. Ed allora avanti... sempre avanti; nel nome e nello spirito del Ven. D. Bosco. Ci aiuterà Maria Ausiliatrice. Non è dessa l'*Aiuto* dei suoi figli? Avanti. Colla voce fraterna. Intanto la nostra coscienza parla; e ci dice: « Bravi! » Ecco un'altra voce, la più sincera e la più fraterna. Avanti dunque. E dove non può proprio giungere la nostra voce, facciamo giungere il pensiero, le preghiere. Sicuro. Preghiamo. Maria Ausiliatrice sa come aprire un varco al nostro lavoro; sa come preparare un cuore a ricevere la nostra fraterna voce. Don Bosco dal Cielo ci assiste e ci griderà ad azioni compiute: *Bravi, miei cari e veri allievi!* Non è un bel premio? Avanti dunque. Non dico avanti per rimanere indietro; ma se lo spirito e la voce devono essere fraterni, pure fraterno dev'essere il lavoro.

VITTORIO RUBATTO

PADRI DI FAMIGLIA

UNIONI.

Vorrei, in virtù della carica d'assistente Nazionale della Federazione, di cui la bontà dei Superiori volle onerarmi, poter rivolgere una parola ai venerati miei confratelli, i Direttori d'Oratori Festivi, per richiamarne l'attenzione su una realtà che mi pare non vada assolutamente trascurata. Nel movimento che si delinea omai con precisione di scopi e verso una méta già ben delineata, nel risveglio dei principii cristiani intesi su una base di pratica religiosità, non disgiunta tuttavia da una chiara, equa visione dei bisogni sociali; nell'ora fortunosa che attraversiamo, nel ripristino dei valori spirituali che un materialismo, grazie a Dio omai definitivamente superato, aveva tentato sovvertire, le UNIONI PADRI DI FAMIGLIA sono destinate a gettare il loro peso, chiamate a formare quel saldo, compatto, vigoroso e forte corpo d'esercito che permetta all'avanguardia, i giovani, coi loro Circoli, di avanzare spediti e sicuri, perchè certi d'aver protette, difese, assicurate le spalle.

Confessiamolo. La mossa, non più della sola difesa, ma di un contrattacco vigoroso, venne dai giovani. Se il successo non sempre corrispose si fu perchè, passato l'impeto primo, i giovani, presto sfiduciati — perchè non è proprio di essi la resistenza e il tener saldo — si sentirono piuttosto soli, quindi costretti a ceder terreno all'avversario, che aveva dietro di sè falangi di uomini pronti a secondarne e a sostenerne gli impeti e a prender fermo possesso delle posizioni conquistate. Ciò spiega certi successi, che a tutta prima sorpresero, e di cui un occhio esperto si rendeva pur facile conto. Se l'insuccesso, nel campo avversario, venne, e come grande, si attribuisca non alla mancanza di forze, ma al fatto che esse poggiavano su una piattaforma puramente economica; perchè tutto veniva ridotto alla pappatoria, alla bocca, al ventre, a problemi affatto materiali, per nulla assurgendo a idealità superiori: di mente, di spirito, d'immortalità. E questo spiega, per una parte i primi facili sbalorditivi trionfi, per l'altra la presta e disastrosa caduta.

Ma per noi è tutt'altro! Per noi, se i saldi piedi poggiano a terra, l'occhio, la mente, la volontà, il cuore, l'anima sono volti al cielo. *Oculi nostri ad Dominum*, gli occhi nostri al Signore, e a tutto quanto di nostro, ma pur sempre a Lui e in Lui si riferisce. Se le nostre battaglie quindi riescono, in apparenza, più lente, più sicura, immancabile, e non effimera, è la vittoria.

Stando così le cose, è compito specialissimo dei Direttori di Oratori Festivi saper trarre profitto dalle forze che hanno fra mano, disciplinarle, coordinarle, dirigerle, soprattutto quelle che derivano dalle Unioni Padri di Famiglia. Forse non si ha ancora da tutti una chiara visione in proposito. Si guarda ancora scettici, indifferenti, se non diffidenti, a questo movimento. Sarebbe deplorevole che questi uomini ci sfuggissero di mano. Forze che andrebbero disperse, quando pur non passassero al campo avverso, dove i mestatori stanno in pronto a carpirci quanto abbiamo di meglio. È l'ora nostra, e bisogna trarne tutto il profitto, rapidamente, prima che si faccia tardi e annotti. Non s'ha da attendere un nuovo Giosuè a fermare il rapido scorrer dell'ore, che mai più non ritornano. Quelli che ieri ancora erano i giovani dei nostri Oratori Festivi, ed oggi sono uomini fatti, non devono cessare dal frequentare l'Oratorio che li ha cristianamente e salesianamente educati e formati. Abbiano ancora e finchè avran vita il loro ritrovo, si chiami « Unione ex-allievi », oppure « Unione Padri di Famiglia ». Il nome, in questo caso, poco importa e meno vale. Quel che più importa e assai vale è che siano ancor sempre nostri. Certo lo saranno maggiormente se federati, se a noi uniti da un più saldo vincolo, se riceveranno, insieme con la Tessera di ex-allievi, anche quello che degi ex-allievi è l'organo ufficiale *Voci Fraterne*. Sarà questo il modo migliore per dar loro la sensazione e la sicurtà di non esser soli, isolati, abbandonati a sè; ma che fanno parte di un'immensa famiglia, membri di una vasta Associazione che si stende « dall'uno all'altro mar »; figli tutti di un gran padre: Don Bosco. Da questa parità di condizione una comunione d'affetti non solo, ma di scopi, d'intenti, di aspirazioni; una maggior somma di lavoro, una più vasta penetrazione e permeazione negli strati sociali, una più gran copia di frutti per gli individui, la famiglia, il consorzio umano.

Non un solo quindi degli Oratori Festivi Salesiani, sui tanti che si contano, dovrebbe mancare di questa Unione.

Sac. DOMENICO PANCIATICHI.

LA PAGINA DELLE EX-ALLIEVE delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Riteniamo utile, e conveniente, in Voci Fraterne, *una pagina per quello che riguarda l'opera delle ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Lo sviluppo della loro* Unione internazionale, *e le relative manifestazioni, potranno benissimo, talora, servire di ammaestramento o di esperienza utile anche alla nostra Federazione. D'altra parte,* Voci Fraterne, *non sono esclusiviste per tutto quello che, in qualunque maniera riflette, o si riverbera dalle opere del nostro Ven. Padre, e che può essere per il nostro giornale, non solo argomento di cronaca, ma sintesi di studio e fonte di nuova vita. — Per queste e per mille altre ragioni,* Voci Fraterne *sono liete di ospitare nel loro coro per una sempre più affiatata e curata armonia, anche le* Voci *delle* nostre Sorelle *nel Ven. D. Bosco.*

Siamo lieti di iniziare la nostra pagina per le ex-allieve con le notizie *inerenti ad un'opera morale e sociale che un gruppo di ex-allieve persegue, da parecchi anni, qui nella nostra Torino.*

Il 15° di un'opera di grande importanza morale e sociale.

Il 21 dicembre u. s., mentre, nel centro della città, la Società Mutuo-Soccorso fra ex-allievi dell'Oratorio S. Luigi, commemorava il suo quindicesimo di fondazione, nell'Oratorio Femminile Maria SS. Ausiliatrice, la Sezione Mutuo Soccorso dell'Unione ex-allieve di Torino ha festeggiato, con funzioni religiose e commemorazione familiare, il quindicesimo anniversario della sua fondazione. Il Sig. D. Rinaldi, nella sua non mai smentita bontà paterna, desiderò e volle celebrare la Santa Messa della Comunità rivolgendo, prima della S. Comunione, la sua parola d'incoraggiamento e di benedizione a tutte le convenute. Le Superiore offrirono la colazione a tutte le Socie le quali, dopo il pranzo sociale, e dopo le funzioni religiose pomeridiane, rallegrarono, con la loro compagnia drammatica, tutto l'Oratorio con la riuscitissima rappresentazione del bozzetto *Sacrifizio.*

È noto, perchè non può essere tanto facilmente caduto dalla memoria, quello che fosse l'azione cattolica circa vent'anni or sono. Sciolti i Comitati Parrocchiali, sciolta l'*opera dei Congressi*, l'azione cattolica si trovò disorientata...

Fu proprio allora che, qui nella nostra Torino, per le cure e per i suggerimenti di un Superiore Salesiano, che noi tutt'oggi conosciamo, veneriamo ed amiamo, sorsero, prima timidi timidi, e poi decisi e ben definiti, i primi nostri circoli: il *Giovanni Bosco*, l'*Auxilium* con la sezione *Valdocco*,... il *Michele Rua*. Tra le opere provvidenziali sorte allora non va dimenticata la Sezione *Mutuo-Soccorso* dell'Unione ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Torino, sorta, precisamente, quindici anni or sono.

Quindici anni non sono, invero, un periodo molto lungo nella vita d'una Società, ma sono già abbastanza per poter valutare l'opera da essa compiuta, e bene augurare per quella, speriamo più vasta, che potrà compiere in avvenire; e rappresentano, in ogni caso, una non indifferente somma di attività, di energie fattive, da parte di quelle benemerite persone, che all'opera morale e sociale diedero veramente il cuore e il pensiero.

Nel gennaio del 1909 l'idea di una Sezione Mutuo sorse così, semplicemente come germogliano spesso tante belle ed utili idee. Si radunavano, le ex-allieve, nell'antica casa di fronte a questa che attualmente le ospita, modesta casa, così cara nel ricordo di molte fra le oratoriane. Il Rev. Sig. D. Rinaldi, l'allora Direttore dell'Unione, aveva fatta, col Suo gran cuore paterno, una raccomandazione: « vedete un po' di pensare a qualche cosa di buono, di utile, che si potesse fare nella vostra Unone! » Perchè Egli voleva, e vuole, che l'Associazione, fosse, e sia, non solo un mezzo di ritrovo fra antiche compagne, non solo un piacevole riandare dei tempi trascorsi, ma anche e soprattutto, un nucleo di forze buone e sane, pronte ad ogni forma di bene.

E nella adunanza seguente, la proposta venne. Il Sig. D. Rinaldi ascoltò; diede forma alla proposta, e poichè sapeva che il ven.le don Bosco non solo curava il bene morale dei suoi figli,

ma li educava altresì alla vita sociale, abituandoli al risparmio, alla previdenza, prevedendo anche qui, coll'intuizione quello che poi sarebbe avvenuto, e più ancora, secondando l'impulso del suo grande cuore, effettuò e svipuppò l'idea della cooperazione, divenuta così importante ai giorni nostri.

La proposta di formare una Società Mutuo-Soccorso fra le ex-allieve, parve tanto gradita ed utile che fu, immediatamente approvata, e, con rapidità veramente Salesiana, messa in atto. Ed ecco sorgere un primo Consiglio: ed ecco l'abbozzo del regolamento, ed ecco la bontà paterna dell'attuale terzo successore di don Bosco, del nostro *signor Don Rinaldi*, dare all'opera nascente tutto l'appoggio della Sua approvazione, del suo incoraggiamento, della sua esperienza: appoggio prezioso, non mai mancato, al quale la Società sente, con profonda gratitudine, di dover il suo sviluppo, ed il bene che le fu possibile di fare.

Il regolamento fu semplice e pratico: ogni ex-allieva che volesse ascriversi alla Sezione Mutuo, pagando una minima quota, si assicurava, in caso di malattia, il diritto all'assistenza medica gratuita. Col volger del tempo, fu possibile aggiungere un piccolo sussidio giornaliero, per un'epoca determinata.

Piccola cosa forse, considerata in sè: ma grande, in proporzione alla piccola quota richiesta, ma grandissima, considerata sotto il suo aspetto morale e sociale.

Chi vive umilmente e nobilmente del suo lavoro, sa quale terribile spauracchio sia la malattia. È la forzata inoperosità, la mancanza del guadagno, e per contro, la necessità di assai maggiori spese, per l'assistenza medica e le medicine. Non è forse una grande tranquillità poter pensare che almeno l'onere dell'assistenza medica, così sensibile ai nostri giorni, è evitato? Ed evitato, non per una qualsiasi concessione caritatevole, la quale, se pur meritoria per chi la fa, è sempre umiliante per la fierezza di chi la riceve, ma, e sta qui l'alto concetto sociale informatore dell'opera, per un atto di previdenza, in forza del quale si riceve, di diritto, la facilitazione che ci si è da se stessi procurata, l'interesse, chiamiamolo pure con questi termini, commerciale, di un denaro nostro, già con tal fine depositato.

Accanto alle Socie effettive, godenti di tutti i loro diritti, vi sono le socie *non partecipanti* che ad essi rinunziano a favore delle loro compagne. Con questi due nuclei, la Sezione Mutuo ha potuto sempre far fronte ai suoi impegni, anche in tempi assai calamitosi, come nell'infierire di epidemie, le quali furono pericolosissime... anche per la Cassa sociale.

Questo, per sommi capi, lo schema della vita della società.

In quindici anni (quasi sedici, anzi, ormai, perchè la commemorazione, per ragioni di tempo, dovette essere alquanto rimandata), l'opera sua, per quanto non eccessivamente vasta, per quanto modesta e silenziosa, non è stata vana. Lo dicono i registri, coll'eloquenza delle cifre, lo dice soprattutto la riconoscenza delle associate.

E poichè la Società, in sè, ha qualche cosa di astratto, questa gratitudine sentita va alle persone che ne furono e ne sono l'anima, che diedero, e danno, tanto del loro pensiero e del loro tempo pel suo benessere, pel suo fiorire.

Fra queste, primo (e non solo per la deferenza che gli è dovuta ma perchè, realmente, la società sente di dovergli tutto, dal suo sorgere, al suo sviluppo attuale, il Rev.mo Sig. D. Rinaldi. Sempre, dal giorno in cui, per l'efficacia della sua parola, ne sorse il pensiero, fino ad oggi, in cui ci ripete ancora la sua approvazione ed il suo incoraggiamento, Egli diede a questa sua opera l'appoggio più vasto, più illuminato, più cordiale...

Ed un ringraziamento non meno cordiale va alle carissime Superiore delle Figlie di Maria Aus., che, pure, furono sempre larghe di benevolenza e di appoggio; alla Sig. Felicina Gastini, che alla Sezione Mutuo dà veramente tutto il suo entusiasmo di ex-allieva; all'Egr. Dottoressa Sig.na Maria Martinotti, che fin dal sorgere della Sezione accettò la carica di Medico Sociale, e l'adempiè, e l'adempie, con un disinteresse, con uno zelo, con un amore che sono la prova della sua squisita gentilezza d'animo; ai vari consigli, che si succedettero, animati sempre dal migliore zelo, a tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno cooperato al sempre maggior incremento della Società.

Questa prosegue fidente il suo cammino. Silenzioso e modesto, ma non vano, se lungo il suo svolgersi qualche sollievo può essere dato, e qualche preoccupazione evitata.

La Direzione e Redazione di " Voci Fraterne „ [Via Cottolengo, 32 - Torino (9)] sarà riconoscente alle ex-allieve che invieranno i loro periodici locali, informazioni, notizie, e tutto quanto potrà interessare la pagina delle ex-allieve.

Appunti per i nostri filodrammatici.

******

Teatro sacro.

Voci Fraterne ha già detta a proposito del teatro sacro la sua parola in un numero dello scorso anno. Non amiamo ripeterci. La necessità di un ritorno al teatro sacro è sentita fin dalle panche dei nostri teatrini, arcistufe ormai delle solite rifritture. Esse vedrebbero volentieri ripopolarsi la scena di *santi*, purchè, ben inteso, questi santi si presentassero in veste di *uomini*, quali furono prima della canonizzazione. Santi e martiri con le loro piccole inevitabili imperfezioni e con le loro eroiche virtù, inquadrati nell'ambiente in cui vissero e operarono per la gloria di Dio e salvezza delle anime.

Perchè questo ritorno al teatro sacro avvenga con frutto, sono necessarie due cose: la prima, che gli autori si accostino alla vicenda che intendono di drammatizzare con spirito cristiano e con la necessaria preparazione tecnica e storica; la seconda, che gli attori portino nell'interpretazione del dramma sacro uno studio migliore di quello di cui, in generale, hanno dato prova fin qui. Se c'è, infatti, un personaggio che debba essere trattato con rispetto e con riverenza è questi certamente un *santo*. Che dire, poi, della figura del Salvatore che molti filodrammatici, e, purtroppo, anche qualche artista, porta sulla scena con tale leggerezza a salvarlo dalla quale è appena sufficente l'infinita misericordia di Dio?

Ma del *modo* con cui gli attori devono interpretare un dramma sacro diremo altra volta.

Oggi restiamo nel campo degli autori. I quali, giova dirlo a loro onore, al primo appello lanciato per la rinascita del dramma sacro dalla Federazione piemontese della Gioventù Cattolica Italiana, quanto a *numero*, hanno risposto degnamente. Quanto a *qualità*, giudicheranno coloro che assisteranno in questi mesi alla rappresentazione dei tre lavori premiati nel recente Concorso e pubblicati in questi giorni dalla S. E. I.

Non vogliamo precorrere il loro giudizio. Ci limitiamo a dare di questi tre lavori la trama e la modesta opinione che ce ne siamo formata alla lettura.

Il primo premio è toccato ad Angelo Burlando pel suo *Cavaliere dell'amore*.

Condensare in tre atti i principali fatti della vita del grande Assisiate, limitando a otto il numero degli interpreti (colonne d'Ercole imposte dal regolamento del Concorso) ha dovuto costare all'Autore qualche fatica. Non ci sentiamo, quindi, di fargli addebito se ha dovuto costringere il ricco materiale che la leggenda e la storia gli offrivano in una cornice troppo stretta, così da farci assistere in un solo atto (il secondo) all'incontro col lebbroso, alla conversione del santo e alla sua rinuncia ai beni materiali.

Nel primo atto l'Autore ci dà, in un gustoso quadro, la vita gaudente di Francesco (il Cavaliere dell'amore) presentandocelo nel momento in cui giuoca un allegra beffa al suo amico Federigo Spadalunga in Gubbio, sorprendendolo nel tinello mentre sta trincando e cianciando di politica con alcuni suoi amici. L'atto si apre con una breve scena di Pierotto, il servo di Spadalunga, e il lebbroso Egidio, scena che dà modo all'Autore di presentare questo strano personaggio così significativo nella vita di Francesco e che sarà il *mezzo* del quale si servirà Iddio per trarre il santo sul cammino della santità.

Nel secondo atto, che si svolge in Assisi, in casa di Bernardone, il padre di Francesco, rivediamo, infatti, questo personaggio. E sarà la sua presenza e saranno le sue parole che determineranno Francesco ad abbandonare la via fino allora battuta e lo faranno prorompere nelle prime cristiane dichiarazioni d'amore per le creature. Con quale animo il vecchio Bernardone abbia accolto la conversione del figlio, nessuno lo ignora. L'atto termina appunto con la scena nella quale Bernardone, irato contro Francesco che crede improvvisamente impazzito, lo rimprovera di dilapidargli i beni a profitto di una vile turba di cenciosi, al che segue la sdegnosa rinuncia del santo a tutto quello che è del suo padre in terra per non essere più che il figlio del Padre che ha in cielo.

Nel terzo atto siamo di nuovo in Gubbio in casa di Spadalunga. Mentre va morendo un colloquio tra Bernardone, che non vuole vedere in Francesco i *segni* della Grazia, e Lionello, che ne magnifica i prodigi, giungono dal di fuori urla altissime del popolo spaurito per l'improvvisa comparsa in città di un terribile lupo che ne infestava i dintorni. Risuona sulla scena, portatovi da Agnolo di Todi, il racconto del prodigio operato da Francesco, che giunge poco dopo acclamato dalla folla.

La mala bestia è stata vinta dal santo, il lupo non ucciderà più nessuno e gli uomini gli daranno asilo e nutrimento. Francesco, mallevadore del patto, può innalzare a Dio, in purità di cuore, il suo Cantico delle Creature.

Certo, la figura del grande figlio di madonna Povertà è una di quelle che fanno davvero « tremare le vene e i polsi » e non osiamo affermare di averla ritrovata in questo lavoro quale ce la siamo sognata; si deve, ad ogni modo, lodare apertamente l'Autore per quello che ha realizzato, e che è già molto.

E meglio ancora egli avrebbe fatto se, invece di ricalcare il suo primo atto su orme note, affascinato forse dall'orpello della vita di Francesco gaudente, avesse dato più largo respiro alla vita di Francesco uomo di carità, giungendo per vie più dolci alla mirabile scena del Cantico, con la quale, a nostro giudizio, sapientemente ha conchiuso il suo lavoro.

Di questo nostro appunto, che non tocca la bontà dell'intenzione e la preparazione con la quale il Burlando attese al suo lavoro (il migliore, indubbiamente, uscito sinora della sua penna), dirà meglio di noi il pubblico.

Il secondo premio è stato aggiudicato a *Il miracolo della morte* di Tito Rotellini.

Questo autore ha avuto dalla sua Giuseppe Ellero e ha vinto la battaglia nel suo nome. Chi ha letto o visto rappresentare *Il miracolo dell'amore*, riconoscerà subito che allo scrittore friulano Tito Rotellini deve assai. Egli lo ha, d'altronde, riconosciuto in una leale dichiarazione premessa al manoscritto del suo lavoro.

Ma se le creature del nuovo dramma del Rotellini sono quelle del dramma di Giuseppe Ellero, del quale può dirsi la continuazione, la vicenda non è più quella.

Rivivono in questo lavoro il *Thorwald* e l'*Elio* del *Miracolo dell'amore*, che il barbaro ha adottato dopo la morte del piccolo Hermann.

Siamo ai tempi della persecuzione di Decio, in Roma, nell'anno 250.

Pedagogo in casa di Elio è il greco Toante, il quale, per vendicarsi di Paolo Emilio, che ne è l'ospite desiderato, serve ai bassi fini di vendetta del prefetto di Roma Lucio Ponzio pubblicamente accusando Paolo come cristiano. Quando poi questi viene condannato alle fiere ed egli lo ritrova morente in una segreta, e vede dannato a morte anche il suo giovane padrone Elio, ripete, in un atto di sdegno, il gesto di Chilone nel *Quo vadis* accusando l'imperatore innanzi a tutto il popolo nel Circo.

Un nembo di frecce fa le vendette della maestà offesa, ma la morte di Paolo ha operato il miracolo: di un vile delatore ha fatto un martire.

Vicenda scenica non molto originale e che ha parecchi punti di contatto con altri lavori, noti, *lippis et tonsoribus*, del nostro piccolo teatro. Ma svolta con garbo, con semplicità e in buona lingua.

I personaggi, calcati pur essi su stampi conosciuti, sono disegnati abilmente: notevoli, fra gli altri, quelli del greco Toante e del senatore Trebonio, un Petronio *sui generis*.

Il terzo premio è stato vinto da Mario Soldati con il suo lavoro in 3 atti: *Pilato*.

Diciamo subito che, alla lettura, questo lavoro del giovane scrittore torinese ci è grandemente piaciuto. E siamo curiosi di vedere quel che sapranno trarne gli attori e quale giudizio sarà per darne il pubblico.

Di drammi sulla crocifissione di Gesù ne abbiamo già in repertorio più di uno: fra gli altri, *La moglie di Pilato* dell'Ellero e la trilogia dell'Ulcelli.

Nella trilogia dell'Ulcelli, Pilato compare soltanto nella seconda parte, nel lavoro dell'Ellero (*) il *deus ex machina* della situazione è Procula, la moglie del proconsole.

Nel dramma del Soldati chi veramente vive e palpita e domina la situazione è la folla che si aggira al di fuori del pretorio e per le vie di Gerusalemme e su pel Calvario dietro il Giusto.

Anzichè presentarci Pilato nel momento del giudizio dell'Innocente, il Soldati ce lo mostra subito dopo la condanna, preoccupato delle responsabilità che possono ricadere su di lui per l'ingiusto giudizio.

All'alzarsi del sipario Gesù è stato condotto via dal pretorio e avviato al Calvario, e Gerusalemme si è vuotata per correre dietro ai condannati. Restano i pochi soldati di guardia, il medico, il servo, un contadino venuto in città per farsi render giustizia dal proconsole, e Pilato. Su tutti grava il dramma che si sta svolgendo sul Calvario, la cui risoluzione, la morte del Giusto, chiude il primo atto in una scena di terrore.

Nel secondo atto la folla tumultuante invade il pretorio per strappare a Pilato il cadavere del Cristo, che il proconsole ha già promesso a Nicodemo. Mentre Pilato, pauroso, cerca di accontentare tutti giocando d'astuzia, giunge il legato Caio Marcello latore di un messaggio di Cesare: Pilato è caduto in disgrazia e deve scontare, con le passate viltà, la morte di Gesù.

Nel terzo atto assistiamo al trionfo di Marcello e alla deposizione di Pilato.

Questo atto è il meno abilmente costrutto: vi sono delle prolissità e delle esuberanze.

L'autore, per colorire il carattere ondeggiante del proconsole, si è attardato in particolari che nuociono, più che giovare, all'azione. Il dramma che con l'arrivo di Marcello e il suo incontro con Pilato è conchiuso, si trascina ancora per alcune scene, non indegne come forma, ma ormai superflue.

Malgrado questo, che a noi può parere un difetto e che alla ribalta può invece presentarsi sotto tutt'altra luce, il lavoro del Soldati ci pare opera degna di rilievo, e tale da richiamare sull'autore le simpatie e le speranze del pubblico.

Concludendo, in tutti e tre i lavori premiati abbiamo constatato uno sforzo lodevolissimo di ravvivare il nostro teatro sacro.

Il tentativo è da incoraggiare e da ripetersi.

ANGELO MICHELOTTI.

(*) Mentre scriviamo, ci giunge da Udine una ben dolorosa notizia: Giuseppe Ellero, il maestro a cui il nostro teatro deve le sue più belle e artistiche produzioni, è stato colpito da paralisi destra. « C'è speranza della vita, ma non della favella ».

Formuliamo commossi una preghiera, che sappiamo condivisa da tutti i filodrammatici, perchè il Signore voglia conservarci « quelle labbra che dissero tante cose grandi e buone ».

VARIETÀ

Gli ultimi ammaestramenti dei Padri.

Raccogliamo con sentimenti di religiosa commozione e di ammirazione le ultime parole dei Padri nostri.

Ce le hanno tramandate figlioli amorosi nei loro diari, che risentono ancora della trepidazione e della mestizia con cui furono vergate queste pagine.

Le raccogliamo con lo stesso affetto con cui dalle labbra della mamma morente, raccogliemmo l'ultima parola-testamento e la deponemmo religiosamente nel cuore, perchè le ultime parole di questi nostri Padri, compendiano lo svolgimento di un intenso e luminoso programma di vita, sono per noi l'ultimo di una serie di ammonimenti che ci hanno educato alla virtù. Dopo averci insegnato come si vive, ci insegnano come si muore.

Sia fatta la vostra santa volontà! furono le ultime parole di Don Bosco morente il 31 gennaio 1888.

Sì, salvar l'anima... è tutto!... è tutto!... salvar l'anima... furono le ultime parole di D. Rua morente il 6 aprile 1910.

Come è bella la morte di questi grandi! Quanta luce le ultime parole gettano sulla loro vita passata e quale ammonimento supremo per noi!

D. Bosco che lavora, soffre, lotta, si logora per la santificazione delle anime, per formare al paradiso i giovani più bisognosi, più abbandonati, più pericolanti, per compiere, insomma, la volontà di Dio che lo chiamava alla salvezza della gioventù. E, dopo aver corrisposto così mirabilmente alla divina chiamata, offre a Dio la sua esistenza e vuole, lui che in ogni atto della sua vita non aveva avuto di mira se non il compimento della volontà di Dio, che anche la sua morte, fosse un atto di obbedienza al divino volere.

D. Rua che nella operosa vita, passa di collegio in collegio, ripetendo le parole tramandate ed affidate ai figlioli spirituali da Don Bosco quale programma da svolgere: *Da mihi animas, caetera tolle!* e che alle porte dell'eternità, rivolgendosi ancora una volta ammonisce: Una cosa sola è necessaria, salvar l'anima.

Le ultime parole dei due Padri si confondono in un insegnamento unico a tutta la grande famiglia salesiana: Figlioli, una sola è la volontà di Dio, uno solo lo scopo per cui abbiamo lavorato a vostro vantaggio: salvar l'anima. È tutto qui, il resto è niente.

(C. Z.)

I primissimi.

Risale al 1870 la prima manifestazione degli ex-allievi. Erano quelli dell'Oratorio interno. Nel mese di maggio di quell'anno una dozzina di essi, incontratisi in città, portarono il discorso su Don Bosco.

Era nel crocchio Carlo Gastini, che il Venerabile aveva accolto fra i primi nell'Oratorio, fin dal 1847, e continuava a recarvisi giornalmente come capo o maestro legatore.

I compagni, ricordando le mille prove di bontà, di cui anch'essi erano stati ricolmi, si rammaricavano che approssimandosi l'onomastico di Don Bosco, non potessero più dirgli, di presenza, almeno un *grazie!*

— Tu sei fortunato, ripetevano a Gastini, perchè lavori all'Oratorio, e continui a esser sempre con Don Bosco!

— Ascoltate! — rispose Gastini; e combinarono di trovarsi, insieme con altri compagni, il 24 giugno nella Chiesa di Maria Ausiliatrice per assistere alla Messa di Don Bosco e, in corpo, presentarsi a lui.

Detto fatto. Il 24 giugno 1870 un bel nucleo di ex-allievi si portavano con gioia al Santuario, e dopo la Messa del Venerabile, raccoltisi nella sala che è dalla parte opposta alla sagrestia, invitarono il Servo di Dio a passare un momento da loro.

Non è a dire quanto ne godesse l'animo delicatissimo del buon Padre, e come la sua ardente carità colse a volo l'occasione per ripetere a quei suoi carissimi figli il grande ammonimento di *conservare e diffondere nelle famiglie lo spirito dell'Oratorio.*

*

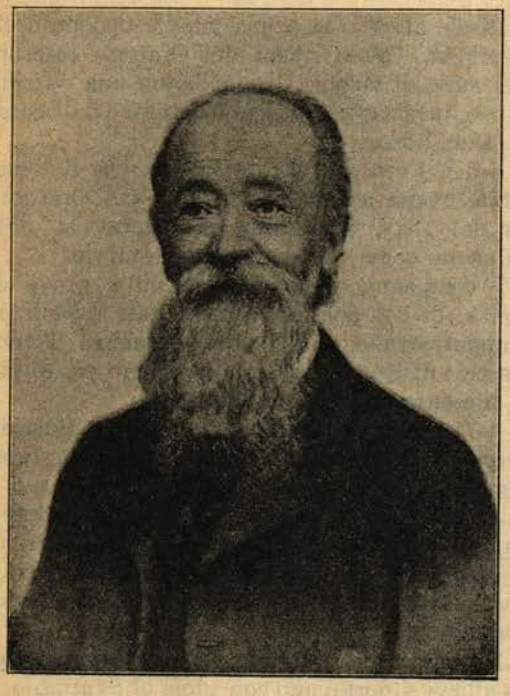
Immenso fu sempre l'amore di Don Bosco per i suoi ex-allievi.

Al Convegno che si tenne a Valdocco l'11 e il 15 agosto 1887, cinque mesi prima della sua morte, Don Bosco non fu più presente. Fin dal 4 luglio, per ordine del medico curante, era stato condotto a Lanzo per prendere un po' d'aria. E là, l'11 agosto, salì una deputazione di ex-allievi ad ossequiarlo.

Don Bosco al vederli ne fu così commosso

che non potè, sulle prime, articolar parola. « Ci guardò, narra uno dei presenti, Don Griva, con quel suo sguardo benigno e sagace, con cui ci ha guardati tante volte.

Il ricevimento non volle farlo nel salone, ma, sorretto dalle nostre braccia, ne uscì, e all'aria libera, nel prato attiguo al Collegio ci diede udienza, ricordando che nei prati di Valdocco aveva fatto le prime accoglienze ai giovanetti. Salì in carrozza, dicendo per ischerzo:



CARLO GASTINI.
Primo Presidente della Commissione Antichi Allievi.

Io che sfidava i più snelli a far dei salti, ora devo camminare in carrozza con le gambe altrui.

Mille cose si dissero in pochi minuti. Don Bosco volle riconoscere uno per uno i deputati dell'ambasciata. Per non turbare più oltre i suoi figli dell'Oratorio, che vivevano in grande apprensione per la sua salute, Don Bosco volle si dessero loro buone notizie.

Quando si chiese la sua benedizione sui presenti e sugli assenti, Don Bosco si commosse tanto, che i suoi occhi si riempirono di lacrime. Ei piangeva e noi piangevamo! »

29 Gennaio.

È la festa del nostro dolcissimo Protettore S. FRANCESCO DI SALES.

Quanti pii ricordi ci richiama alla mente questo nome! Don Bosco, fino a quando non istituì con particolare solennità la festa di Maria Ausiliatrice, l'ebbe sempre per principale fra quelle che faceva celebrare dai suoi giovani. Noi, in collegio, lo ricordiamo, ci si preparava con entusiasmo e si attendeva impazienti. Ora, ex-allievi, si rischia di passarla senza un pensiero. Ma non la dimenticheranno certo coloro che sono al tempo stesso Cooperatori (tutti gli ex-allievi dovrebbero essere inscritti alla pia Unione dei Cooperatori Salesiani, almeno per aver diritto all'acquisto delle numerosissime indulgenze di cui la pia Unione è arricchita) i quali sanno benissimo che la festa di San Francesco di Sales è la titolare, e reca con sè un cumolo di tesori spirituali.

Dovremmo pure, noi ex-allievi, non lasciar passare la cara solennità senza darci dattorno per favorire la prescritta Conferenza pubblica sulle Opere e Missioni Salesiane. È un'epoca quanto mai propizia, tanto nelle città come nei paesi e nelle campagne, per radunare i Cooperatori. Accordarsi col Parroco, quando pure non sia egli stesso il Conferenziere, per trovare il sacerdote adatto a ciò; cercare il luogo, perchè non sempre la chiesa è la più indicata, in uso, com'è ora, tener la Conferenza illustrandola con proiezioni luminose. Quanto bene può produrre una Conferenza, se preparata a tempo e a dovere. Quest'anno poi dovrebb'essere di carattere eminentemente missionario, quindi attraentissima. Si celebra il Giubileo d'oro delle Missioni Salesiane! Quale ex-allievo vorrà rimanere indietro? Chiediamo che nel prossimo numero *Voci Fraterne* segnali al pubblico plauso quegli ex-allievi che più si dimostreranno zelanti per la buona riuscita di questa bella e vantaggiosa pratica. All'opera, dunque: lavoro ce n'è per tutti!

CANDIDO L.

31 Gennaio 1888.

Sono trascorsi omai trentasette anni dal giorno in cui il nostro grande padre Don Bosco volava al cielo. Ma commoventissime sempre e sempre palpitanti di attualità le pagine che narrano de' suoi ultimi momenti. Stralciamo dal racconto fedele che ce ne lasciarono i presenti.

« Don Bosco è morto! Fu questa la parola che venne mormorata fra i singhiozzi alle quattro e tre quarti del mattino del trentun gennaio, intorno al suo povero letto; che fu ripetuta sommessamente nelle camerate dei giovani, che come un lampo si diffuse per Torino, e sulle ali

del telegrafo recò in tutte le Case Salesiane, in ogni parte del mondo, la ferale notizia.

« L'alba del trentun gennaio aveva dunque dissipato l'ultimo lembo di quell'illusione che ancora bendava gli occhi a' suoi figli. All'una e tre quarti di quel mattino Don Bosco era entrato in agonia.

Don Rua si mette la stola e ripiglia le preghiere degli agonizzanti, che aveva già incominciate e sospese due ore innanzi. Sono chiamati in fretta gli altri Superiori e la camera si riempie in un attimo di una trentina fra sacerdoti, chierici e laici. Tutti sono in ginocchio. Sopraggiunge Monsignor Cagliero, a cui Don Rua cede la stola per passare alla destra di Don Bosco. Quindi, chinatosi all'orecchio del caro Padre: — *Don Bosco*, gli disse con voce soffocata dal dolore, siamo qui noi, i suoi figli, Le domandiamo perdono di tutti i dispiaceri che per causa nostra ha dovuto soffrire e, per segno di perdono e paterna benevolenza, ci dia ancora una volta la sua benedizione. Io le condurrò la mano e pronuncierò la formola della benedizione. — Scena commovente e straziante a un tempo. Tutte le fronti si curvano a terra e Don Rua, facendo forza all'animo trambasciato, pronunciando le parole di benedizione, alza la destra paralizzata di Don Bosco e invoca la protezione di Maria Ausiliatrice sui Salesiani presenti e su gli altri assenti e sparsi nelle altre regioni della terra.

Alle tre antimeridiane, giungeva da Roma il seguente dispaccio:

Santo Padre imparte di cuore benedizione apostolica a Don Bosco gravemente infermo. Card. Rampolla.

Monsignore aveva già letto il *Proficiscere*. Alle 4 ½ la campana di Maria Ausiliatrice suonava l'*Ave Maria* e tutti i radunati in quella stanza recitarono l'*Angelus*. Don Bonetti susurrò all'orecchio di Don Bosco la giaculatoria che giorni prima aveva ripetuta: — *Viva Maria!* — Il rantolo, che mestamente si faceva udire da circa un'ora e mezzo, cessò. Per qualche istante, il respiro di Don Bosco divenne libero e tranquillo, ma ad un tratto venne a mancare: — *Don Bosco muore!* — esclamò D. Belmonte. Coloro che, stanchi, si erano seduti per riposarsi alquanto, sorsero vicino al letto... emise tre respiri a breve intervallo... Egli realmente moriva! Monsignor Cagliero, vestito di stola, gli suggeriva alcune giaculatorie: *Gesù, Giuseppe e Maria vi dono il mio cuore e l'anima mia!... Gesù, Giuseppe e Maria assistetemi nell'ultima mia agonia... Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con voi l'anima mia!*

Don Rua e gli altri superiori, direttori, sacerdoti, chierici e laici, formando corona, agonizzavano ancor essi di dolore insieme col padre che ci lasciava in terra per rivederci nel cielo! Don Bosco era morto!... e Monsignor Cagliero intuonava sospirando il *Subvenite sancti Dei, occurrite angeli Domini... suscipientes animam eius... Suscipiet te Christus qui vocavit te...* E benedicendo il sacro cadavere. pregavagli da Dio la requie eterna. La stola che indossava Monsignore fu allora messa al collo del venerato estinto e nelle sue mani congiunte fu posto il Crocifisso che tante volte aveva baciato. Erano le 4 e 45. Egli contava 72 anni e 5 mesi e mezzo di età.

Tutti si inginocchiarono per recitare il *De profundis*, alternato da sospiri, gemiti, singhiozzi

Ex-allievi, eppure Don Bosco non è morto!

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, ritornatici perchè sconosciuti, traslocati o respinti:

TORINO - Oratorio S. Franceco di Sales - Unione 1.
» Aiani G. Via Consolata, 6 - Torino (9).
» Bagnasco Pietro, Via Belfióre, 10 - Torino (9).

MODENA - Parisi Dott. Ottavio, - Montese (Modena).

TRENTO - Marchesi D. Luigi, - Cadine (Trento).
» Gottardi D. Fausto, Valle di Sole.

BORGO S. MARTINO - Ferraris Antonio - Sartirana (Pavia).

S. BENIGNO CANAVESE - Fornarali Gaspare, Via Garibaldi, 40 - Torino (9).
» Gaivano Franc., Via S. Donato, 41 bis - Torino (4).
» Lorenzatti Luigi, Via Valprato, 20 - Torino (7).
» Marengo Giacomo, Via Vanchiglia, 3 - Torino (12).

ALASSIO - Maffei Dott. Edoardo, Via Albore, 21 Marassi (Genova).

VENEZIA - Todesco Aldo, San Cassano - Calle Baglione (Venezia).
» Cortina Adolfo, Istituto Coletti - Venezia.

CASTELLAMARE STABIA - Leoni Leone, Via Cognulo, 23 - Castellamare Stabia.

PISA - Marsili Pio, Banca Nazionale di Credito - Pisa.

CRONACA

BIELLA. **Circolo Domenico Savio**. — Domenica, 23 novembre, si procedette alla rinnovazione delle cariche sociali. Dopo brevi parole dell'Ass. Ecc. D. Ravetti sul lavoro compiuto dal Circolo nei suoi due primi anni di esistenza, si venne alla votazione e riuscirono nominati: Presidente, Bruna Arnaldo; Vice presidente, Giana Lorenzo; Segretario, Cartotti Giacomo; Cassiere, Massa Elante. Congratulazioni ed auguri al nuovo Consiglio.

— **Circolo «Ven. Bosco»**. — Mercoledì, 26 i soci del Circolo Don Bosco si radunarono nella sede sociale per la rinnovazione delle cariche.

Il presidente Nicolini, dopo una dettagliata relazione morale, ringraziò i membri della presidenza per l'azione svolta a favore del Circolo. Fece seguito il cassiere Robazza colla relazione finanziaria. Dopo alcune norme date dall'Ass. Ecc. D. Ravetti, si procedette alla nomina dei componenti la nuova Presidenza. Riuscirono eletti: Nicolini Carlo, presidente; Renzi Riccardo, Vice presidente e segretario; Cinquino Pietro, cassiere; Rivolta Vittorio, consigliere. Auguri di proficuo avoro per il bene del Circolo.

TORINO. **Una recita pro Conferenza di San Vincenzo de' Paoli** ha dato domenica 18 l' « Unione padri di famiglia Martinetto » nel teatro dell'Oratorio Salesiano di via Cottolengo gentilmente concesso dai Superiori.

Guidava la « troupe » l'amico Giuseppe Gallino, che, reduce dall'America, non ha saputo nè voluto dimenticarsi di essere stato allievo di D. Bosco e buon filodrammatico.

L'abbiamo rivisto nei panni di *Odoardo*, la maschera misteriosa che tanta parte ha nelle vicende del dramma l'*Orfanella di San Cloud*, che tutti i nostri filodrammatici conoscono sotto il titolo di *Dio non paga il sabato*, diventato per l'occasione *Il covo della iena*. D'un balzo ci sono volati via trent'anni e abbiamo penato anche noi e sofferto e applaudito.

Il pubblico ha fatto calorose accoglienze alla riesumazione ed ha manifestato la sua gioia ogni qualvolta Odoardo compariva a troncare sul più bello le malefatte del Marchese di Ronquellores.

Ci congratuliamo col bravo Gallino per l'ora di giovinezza che ci ha fatto rivivere, per lo scopo benefico raggiunto, augurandoci di rivederlo, dopo la parentesi... storica, ancora sulle nostre scene, le quali, se non hanno più bisogno — fortunatamente — di *Orfani di San Cloud*, hanno però sempre bisogno di amici generosi ed entusiasti, come... Odoardo.

A. Mi.

TORINO. **Unione Padri di famiglia «Oratorio S. Paolo»**. — Ho letto con grande compiacimento, nel numero di dicembre, l'articolo « Cose d'oggi » dell'amico Savioli, in cui si riconosce l'importanza della costituzione delle Unioni Padri di Famiglia negli Oratori Festivi, istituzioni prettamente salesiane, salutate con gioia intima e benedette da tutte le Unioni ex-allievi.

E perchè tutti possano farsi un concetto esatto dello scopo di tali Unioni e della loro funzione, eccone il Regolamento unico:

Lo scopo dell'Unione dei Padri di famiglia è quello di tener uniti i soci con un vincolo fraterno ed ognora affezionati all'Oratorio S. Paolo ove ha sede. L'impegno primo dei componenti l'Unione è di proteggere, dare buon esempio ai giovani che frequentano l'Oratorio prendendo parte alle funzioni religiose che in esso si svolgono; aiutare i Salesiani nel disbrigo delle diverse manifestazioni religiose e profane a favore dei giovani promovendo pure gare e divertimenti.

Sarà poi cura della Direzione dell'Unione di indire conferenze e riunioni nei locali della società a fine di svolgere importanti temi sulla religione, sul lavoro, sull'economia sociale a vantaggio dei soci e delle loro famiglie. Questa Unione, aiuterà pure, a tener saldo fra i soci il buon fondamento spirituale, morale e sociale, mantenendoli sempre buoni padri di famiglia, cristiani ed onesti cittadini ».

È sommamente necessario, intanto, che il Consiglio Direttivo cerchi il modo migliore per aumentare quello spirito di fratellanza che deve unire fra loro ex-allievi e Padri di Famiglia. A ciò possono efficacemente contribuire le gite festive l la visita alle sedi di queste fiorenti Unioni, prima fra esse quella dell'Oratorio San Paolo, d'onde partì la scintilla di questa nuova istituzione, gloria novella del grande nostro padre il Ven. D. Bosco.

GIUSEPPE GASTALDO.

Ricordiamo *che l'abbonamento alla nostra Rivista, per parte delle Unioni, è di* lire tre all'anno. *La cifra non potrebb'essere più modesta, dato l'alto costo della materia prima, e quello proibitivo della mano d'opera. Non saranno quindi mai abbastanza ringraziati coloro che, oltre l'importo dell'abbonamento ordinario, fatto pervenire per il tramite della rispettiva Unione, vorranno farsi* sostenitori *di* Voci Fraterne, *inviandoci quello che la possibilità e il buon cuore suggeriscono. Se un giorno, e non troppo lontano, la nostra Rivista potesse venir spedita* gratis *a tutti gli ex allievi! Bella vittoria sarebbe, indice eloquente della generosità di chi può farlo forse con un solo piccolo sacrificio. Per ora intanto non è che un pio desiderio!.....*

Proposte.

Fra le molte risposte pervenuteci in merito al questionario posto nel numero di novembre — sul quale quello di dicembre ebbe ancora a insistere — pubblichiamo, integralmente, quella che ci inviava il carissimo e solerte Presidente dell'Unione ex-allievi di Lugo, Rag. Augusto Tabanelli. È la più completa e — se non proprio accettabile in tutti i suoi punti — certo assai atta a destare interesse fra quanti propugnano e vogliono il miglioramento e il rinnovarsi di Voci Fraterne, *che è poi, dopo tutto, il miglioramento e il rinnovarsi delle singole Unioni e di tutta intera la Federazione nostra. Altri intanto intervenga e risponda agli interessanti quesiti posti.*

Lugo, 5 *dicembre* 1924.

Spett. Direzione di *Voci Fraterne*,

Voci Fraterne stanno rivoluzionandosi.

Aggiungo anche il mio modesto consenso a questa trasformazione, che io farei radicale, non limitandomi al solo formato, ma al contenuto. Facciamoci una domanda:

Vi è, fra le riviste mensili e quindicinali che entrano nelle famiglie cattoliche italiane, una che possa essere letta da tutti i componenti la famiglia, vecchi o giovani, senza che qualche cosa debba essere tolta per mantenere la sana educazione dei giovani?

La Lettura, Il Romanzo Mensile, Tutto, Noi e il Mondo, e così via, sono in grado di rispondere e soddisfare alla nostra domanda?

No. Assolutamente no! E allora? Ecco *Voci Fraterne*, approfittando della sua rivoluzione, risponderebbe al nostro caso: *Voci Fraterne* che fu fondato da quegli allievi che appresero la parola del Venerato Don Bosco, trasfonderebbe questa sacra dottrina non più alle sole associazioni, ma ad un organo capitale della fede, della patria, dell'umanità: — *La famiglia.*

Famiglia, dovrebbe essere il nuovo titolo della rivista, perchè questo nome compendia in sè tutto un programma morale e civile che i figli di D. Bosco dovrebbero essere gloriosi di propagandare.

Famiglia entrerebbe in tutte le nostre famiglie cattoliche, perchè tutti, vecchi e giovani, dall'impiegato all'operaio, tutti troverebbero argomenti che li interesserebbero.

Ed ora passo a rispondere al loro questionario:

1. — Argomenti ve ne sono infiniti. Io ne accenno alcuni:

Vita dei Santi, non però la semplice e monotona narrazione di avvenimenti, ma dargli un carattere serio e smaltirlo di quel periodare da dottrina, perchè troppi cattolici ignorano le cose più belle della nostra fede.

Novelle, Romanzi, che servissero a inculcare nell'animo dei giovani la bontà e l'amorevolezza.

Articoli storici e scientifici, per arricchire le menti di nuove cognizioni.

Commedie e Drammi, tali da poter essere rappresentati sulle scene dei teatrini dei collegi ed oratori.

Necessiterebbe la suddivisione del periodico in rubriche; ne accennerò alcune:

Di Filatelia, trattando argomenti che servissero alle raccolte degli appassionati. Inserendovi pure un questionario per lo scambio di francobolli.

Teatri in miniatura, con sagaci ed intelligenti critiche a commediografi ed attori si renderebbe la più interessante rubrica per i collegi ed oratori (per la mia città, dove in carnevale abbiamo una vera fioritura di teatrini, mi impegnerei attivamente per questa rubrica).

Di Sports. Analizzando le grandi battaglie del muscolo, e non fare quella propaganda ignorante con articoli antisportivi, come tempo fa leggevo su di un giornale cattolico milanese (su questo argomento, avrò agio di ritornarvi); ma religione e sport possono essere abbinati, perchè ci basta uno sguardo alla storia e vedremo che i popoli più civili e più grandi, di una grandezza non caduca, furono quelli religiosi e sportivi.

2. — *Della Cronaca*. Io la suddividerei in due parti:

Cronaca dall'Italia e dall'Estero e Voci Fraterne. La prima si otterrebbe nominando un attivo corrispondente per ciascuna città e se diretta da un redattore esperto sarebbe la rubrica maggiormente letta e seguita dagli adulti. La seconda, *Voci Fraterne*, sarebbe la cronaca o meglio, un albo della vita dei collegi, oratori ed associazioni ex-allievi.

3. — *Dei collaboratori*. Punto delicato, dato il carattere essenzialmente morale da darsi alla

rivista *Famiglia*. Si tenga presente di mantenere costantemente il carattere *apolitico* a questa rivista, perchè così sarà letta e ricercata da tutti quelli che desiderano *lasciare la politica dove ella sta*.

4. — *Della Réclame*. Non è molto difficile trovare commercianti ed industriali intelligenti che lancino i loro prodotti con questo potente mezzo. A tal uopo si inizierebbe una rubrica di *pubblicità*.

5. — Credo conveniente la vendita spicciola solo però nei collegi ed oratori festivi, perchè le associazioni di ex-allievi dovrebbero impegnarsi per trovare gli abbonati fra le famiglie cattoliche delle loro città.

6. — È pure necessario sviluppare *La Piccola Posta*, perchè terrà maggiormente vincolati i lettori.

Questa sarebbe la rivoluzione che proporrei per *Voci Fraterne*. Non so se quanto ho esposto potrà servire loro; tuttavia mi auguro che il giornale, da personale e delle associazioni, abbia a diventare la rivista per le nostre mamme, per i nostri fratelli minori, e per i nostri figli.

Distintamente saluto ed ossequio.

Rag. AUGUSTO TABANELLI.

PICCOLA POSTA

BIELLA. Preso nota abbonamento. Difficile ricordare ogni mese un sistema di spedizione che non è in uso. Continueremo a mandare ai singoli.

BOLOGNA. Avv. Cav. Uff. Francesco Brazioli. *Quod differtur non aufertur*, intesi. Solo a questo patto s'accettano le scuse. Il Sig. Don Rinaldi e il venerando Don Francesia salutano di cuore.

FIRENZE. Dott. S. Sberna. Ben detto: spetta agli ex-allievi far conoscere quello che le Missioni Cattoliche in generale e le Salesiane in modo speciale hanno fatto e fanno all'estero. La pepata risposta del Prof. Burlando all'On. Volpe passerà forse inosservata, perchè il gran pubblico non legge *Voci Fraterne:* anche questo vero, come è vero che agli ex-allievi tocca il far propaganda, perchè venga conosciuta e difesa un'opera che merita tutta la considerazione. Di quanto si riferisce a Roma, in un prossimo numero.

NAPOLI-VOMERO. Al Prof. Giuseppe Bonanni e alla gentile sua signora rallegramenti, per l'amore di bimbo che il Cielo ha loro concesso. Congratulazioni vivissime all'ex allievo Avv. Alessandro Gatta, per la sua elezione a Presidente Regionale della G. C. I., giusto riconoscimento della sua attività nel campo dell'azione cattolica.

ROMENTINO. Avv. Innocenzo De Giuli. Ricevuto. Grazie. La promessa è formale impegno. D. Colombo e D. Morteo salutano di cuore.

SAVONA. A. Cabutto. Grazie delle belle notizie. L'articolo del prof. Burlando ha trovato un posticino sull'*Avvenire?* In caso affermativo voglia farci tenere il numero che lo riporta. I salvadanai sono inviati dietro richiesta. Non stupisce l'ammirazione pei Salesiani del Comandante l'« Iniziativa », Capitano A. Cuneo, dopo il suo giro all'estero. Tale ammirazione veniva espressa proprio di questi giorni al nostro Presidente Nazionale, Avv. Felice Masera, a Roma, dal più vecchio e illustre fra i nostri parlamentari. Ciò sproni noi ex allievi a un lavoro sempre più intenso e a quello spirito di solidarietà che deve caratterizzare Unioni e Federazione.

NECROLOGIO

Preghiamo l'eterna requie e la gloria dei Santi agli ex-allievi defunti:

ZECCHIN Luigi, † Malò (Vicenza).

DUVINA Paolo, † Torino. Apparteneva alla fiorente Unione Padri di Famiglia di S. Paolo, di cui fu tra i fondatori.

CUNEO Avv. Gustavo, † Brescia. Apprendiamo dai Padri della casa di cura in cui era degente da circa tre mesi la sua morte edificantissima. Non parlava che dei Salesiani, degli anni felici passati in mezzo a loro, e a tutti magnificava l'Opera Salesiana della sua Savona. Era stato uno degli avvocati del Collegio di difesa per i fatti di Varazze nel 1907. Al di lui fratello, Prof. Filippo Cuneo, già Presidente dell'Unione ex allievi di Savona, le più vive condoglianze e l'assicurazione di preci.

TORTORELLA Vincenzo, † Piacenza. Alla desolata famiglia, che se lo vide tolto in modo così tragico, e all'Unione Napoli-Vomero, cui apparteneva, le nostre cristiane condoglianze.

Tipografia della Società Editrice Internazionale - TORINO *Gerente responsabile:* GEM. FERRARI.

DOMENICO MUSSO

proprietario produttore OLIO PURO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE-ALBENGA (Riviera di Ponente)

Prezzi nuova produzione 1925 (Senza impegno)

							Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad uso ed una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg.	15	netto al kg.	L.	13,— =		195 —	192
	» » »	25	» » »	»	12,80 =		320 —	315
	Damigiana di kg.	20	netto al kg.	L.	11,80 =		236 —	232
	» » »	35	» » »	»	11,40 =		399 —	392
	» » »	50	» » »	»	10,60 =		530 —	520
B) Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Fusto » »	100	» » »	»	10,30 =		1030 —	1010
	» » »	300	» » »	»	9,70 =		2910 —	2850

I nostri oli d'oliva sono ricavati dagli uliveti di nostra proprietà, sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. I prezzi suddetti s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media e alta Italia, i recipienti, nuovi, sono *gratis* e la provvigione d'assegno è da noi pagata. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2% agli abbonati a* Voci Fraterne *e si fanno condizioni di eccezionale favore alle spettabili Case Salesiane e religiose.*

Spazio disponibile

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Sede centrale: TORINO - Corso Regina Margherita, 174

TORINO Via Garibaldi, 20 — MILANO Via Bocchetto, 8 — GENOVA Via Petrarca, 22-24r — PARMA Via al Duomo, 20 — CATANIA Via Vitt. Emanuele, 135

NELLE FAMIGLIE DEI NOSTRI EX-ALLIEVI NON DOVREBBE MANCARE ALMENO UNO DEI SEGUENTI PERIODICI:

RIVISTA DEI GIOVANI

Per la cultura e la vita cristiana

Direttore: **Sacerdote Dott. A. COJAZZI,** Salesiano

Anno 6° (1920-1925)

La *Rivista dei Giovani* ha per iscopo di temprare il carattere dei suoi lettori, accrescendo la loro prima educazione cristiana in modo che in essa trovino sicuramente la più valida salvaguardia nell'età più pericolosa. Esce il 15 d'ogni mese in eleganti fascicoli di pagine 64.

PREZZO D'ABBONAMENTO.

Italia e Colonie: Anno, L. 12 - Semestre, L. 6. — Estero: Anno, L. 15 - Semestre, L. 7,50

LETTURE CATTOLICHE

Fondate dal Ven. Sac. **Giovanni Bosco**

Pubblicazione mensile in fascicoli di circa 100 pagine

Anno 73° (1853-1925)

Molti ora sono onorati cittadini che ricordano d'essere stati invogliati dai libretti cari al Ven. D. Bosco. E molti lavoratori dei campi e delle officine trovarono conforto, sulla via del dovere cristiano.

PREZZO D'ABBONAMENTO.

Italia e Colonie: Anno, L. 10 - Semestre, L. 8. — Estero: Anno, L. 12 - Semestre, L. 7

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Anno 3° (1923-1925)

Nel titolo è tutto il programma. — È redatto in forma facile per le numerose schiere giovanili che popolano i collegi, gli oratori, i pensionati dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice e per i Figli dei Cooperatori e amici delle Opere Salesiane. Esce il 24 del mese in fascicoli illustrati di pagine 16.

PREZZO D'ABBONAMENTO.

Italia e Colonie: Anno, L. 5 - Semestre, L. 3. — Estero: Anno, L. 8 - Semestre, L. 5

GLIOZZI GIANNI. — **UN NEONATO DI... CINQUE ANNI.** Commedia in 1 atto (M. 6) L. 1 50
GRAND-JEAN FRANCESCO. — **SI RIDE E... SI PIANGE.** Scene drammatiche e monologhi » 3 50
— **VERSI E SMORFIE.** Prologhi e monologhi » 3 50
LEMOYNE G. BATTISTA. — **LE PISTRINE.** Dramma in 3 atti. (M. 10) » 3 —
— **UNA SPERANZA CHE È REALTA.** Dramma missionario in 5 atti. (M. 7) » 2 50
MANQUAT MAURIZIO. — **IL COLPEVOLE.** Dramma in 4 atti. (M. 14) » 1 25
MARCHISONE GIUSEPPE e PROSPERI CAMILLO. — **IL LUPO DELLA MONTAGNA.** Bozzetto in 1 atto (M. 5) » 1 50
MARESCALCHI AMILCARE. — **STELLINA D'ORO.** Commedia in 1 atto. (M. 4) » 1 50
— **IL PICCOLO BUGIARDO.** Atto comico (M. 6) » 1 50
— **IL PICCOLO POLIZIOTTO.** Dramma in 5 atti (M. 16) » 3 —
MARUCCHI FAUSTO FILIPPO. — **GUIDO RENI.** Commedia in 4 atti in versi. (M. 11) » 3 —
— **UN EPISODIO DEL BRIGANTAGGIO.** Atto unico in versi martelliani (M. 7) » 1 50
MICHELETTI AUGUSTO. — **LA MADRE.** Dramma in 3 atti. (M. 7) » 3 —
MICHELOTTI ANGELO e GIGI. — **IN GROPPA DI UNA STELLA.** Leggenda medioevale in 1 atto (M. 8) » 1 50
— **PAGINA BIANCA.** Atto drammatico (M. 13) » 1 50
OURLIAC EDOARDO. — **GLI SPADACCINI.** Atto comico. Traduzione italiana di Angelo Michelotti » 1 50
ROSSI ANTONIO. — **FIORI AVVELENATI.** Bozzetto in 1 atto (M. 7) » 1 50
UGUCCIONI RUFILLO. — **FANTIN DI FIORI.** Commedia in 3 atti. (M. 13) » 3 —
ULCELLI GIUSEPPE. — **MONOLOGHI.** » 1 50

Teatro femminile.

BERNARDI GAETANO. — **LA PRIMA VOLTA.** Bozzetto drammatico in 1 atto (F. 8). L. 1 50
BERTOLI ANNA. — **BUFERA CAPRICCIOSA.** Commedia in 2 atti (F. 6) » 2 —
— **FUMO.** Commedia in 1 atto. (F. 10) » 1 50
— **GIOVINEZZE.** Scene in 2 atti. (F. 11) » 2 —
— **MAMMA.** Bozzetto drammatico in 1 atto (F. 6 - M. 2) » 1 50
— **NELLA VITA.** Commedia in 4 atti. (F. 11) » 3 —
— **SENZA NIDO.** Bozzetto drammatico in 1 atto (F. 6) » 1 50
BONARDI CAMILLA. — **RAGGIO DI SOLE.** Commedia in 3 atti (F. 11) » 3 —
DARDANO PAOLO. — **OGGI SPOSI.** Commedia in 1 atto (F. 6) » 1 50
DELLA CELLA VINCENZO. — **LE NOSTRE BUONE CUOCHE.** Com. in 3 atti. (F. 9) » 3 —
DROVETTI GIOVANNI. — **LA MONTANINA.** Pittura d'ambiente borghese (F. 7) » 2 —
— **L'ISTITUTRICE.** Tre atti (F. 3) » 3 —
ELLERO GIUSEPPE. — **CAMERIERA MONTANINA.** Commedia in 1 atto (F. 6) » 2 —
— **L'UOVO.** Commedia rusticana in 1 atto (F. 7) » 2 50
MICHELETTI AUGUSTO. — **RONDININA.** Commedia in 3 atti (F. 6) » 3 —
MICHELOTTI ANGELO. — **AGHI E CUORI.** Dramma in 3 atti (F. 17) » 3 —
TOLLER MARIA. — **IL DEMONIETTO DELLA FAZENDA.** Commedia in tre atti (F. 9) » 3 —

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO · MILANO · GENOVA · CATANIA · PARMA

Teatro dei piccoli.

BERTOLI ANNA. — **DIECI MINUTI DI REGNO.** Scherzo comico in 1 atto (F. 8) L. 1 50
— **FIOR DI SIEPE.** Scherzetto in 1 atto (F. 7) » 1 50
— **LA PRIMA PROVA.** Scherzo comico in 1 atto dal vero (F. 7) » 1 50
— **MONDO PICCINO.** Atto comico. (F. 7) » 1 50
— **NEL NIDO.** Scene dal vero in 1 atto. (M. 2 - F. 3) » 1 50
— **PER LEI.** Scene di collegio in 1 atto (F. 10) » 1 50

FIORENTINA FRANCESCA. — **IN FAMIGLIA.** Scenette per fanciulle » 1 50
— **IN SALOTTO.** Scenette per fanciulli » 1 50
— **MONOLOGHI.** » 1 50
— **SIGNORI E SIGNORE!** Scenette per fanciulli e fanciulle » 1 50

GONDONI WLADIMIRO. — (*Moestus Vultus*). — **SUL CRISTO.** Bozzetto drammatico in 1 atto. (M. 8) » 1 50

MARESCALCHI AMILCARE. — **PROLOGHI PER RAGAZZI E FANCIULLE** » 1 50
— **FANCIULLI ALLEGRI.** Atto comico (M. 7) » 1 50
— **L'ARRIVO DEL CAVALIERE.** Scene comiche in 1 atto (M. 16) » 1 50
— **LA VITTORIA DI DON BOSCO.** Scene dram. in 3 atti. Cori di V. Cimatti (M. 5) » 2 50

MICHELOTTI ANGELO e GIGI. — **LA LEGGENDA DELLA MAMMA MORTA.** Scene in 1 atto. (M. 6) » 1 50
— **LA MADONNA DI DON BOSCO.** Bozzetto drammatico in 1 atto. Con versione in dialetto piemontese (M. 10) » 2 50

MICHELOTTI GIGI. — **BIRICHINATE.** Tre commedie in 1 atto » 2 50
1) **Il fluido.** (M. 7). — 2) **I finti ciechi.** (M. 9). — 3) **L'esperienza in pillole** (M. 6)

PRINZIVALLI VIRGINIO. — **UNA COMMEDIA IN COLLEGIO.** Commedia in 3 atti. (M. 13) » 3 —

SAVIO DOMENICO. Scene biografiche in 3 atti (M. 7) » 3 —

Per le Filodrammatiche promiscue.

ELLERO GIUSEPPE. — **LA MOGLIE DI PILATO.** Poemetto tragico in 3 atti. (F. 9 - M. 2) L. 2 —

Per le Accademie Oratoriane.

F. M. R. — **NATALE!** Dramma in 3 atti (F. 8) L. 3 —

MARESCALCHI AMILCARE. — **BIMBI AL PRESEPE.** Versi, dialoghi e scenette per il Natale, aggiuntavi la scenetta « **Sogno di bimbo** » colla relativa musica del M. Zanella » 6 —

— **POESIE** pei bimbi » 2 50

— **VOCI DEL CUORE.** Versi, dialoghi, scenette » 10 —